

CHI SONO E COSA FANNO I RAMPOLLI DELLA FAMIGLIA DI RAVENNA

Ferruzzi-dynasty

Servizio di
Daniela Cavini

Sono nati sotto scorta. Il profilo delle guardie del corpo li ha accompagnati a scuola, li ha seguiti in palestra o in discoteca, li ha tallonati al manege, al campo di basket, a danza. Sono nati e vissuti all'ombra delle Mercedes blindate, ma l'inesorabile sorveglianza dei gorilla è stato il prezzo per una vita (quasi) normale, scandita come migliaia di altre da scuole pubbliche e servizi di leva. Una vita refrattaria all'esibizionismo. In punta di piedi com'è fin'ora cresciuta, la terza generazione dei Ferruzzi-Gardini si sta preparando alla gestione dell'Impero. Salvo impregnarsi più tardi delle smanie del protagonismo. Gli esempi non le mancano davvero.

E tanto per annusare l'aria che tira al timone di una holding, i due «principi ereditari» sono stati cooptati nel consiglio d'amministrazione dell'Agricola Finanziaria. Dovranno cioè vedersela con un fatturato annuo di quasi 23 mila miliardi e un utile netto consolidato di oltre mille.

Il metodo è quello tradizionale del capitalismo familiare nostrano: prima lezione in azienda di papà, poi, se è il caso, conosceranno i segreti di Harvard e i trucchi di Wall Street. Dal giugno dello scorso anno Ivan Francesco Gardini — 21 anni, figlio di Raul Gardini e Lidia Ferruzzi — siede al tavolo direttivo di quello che è stato definito il cuore del colosso Ferruzzi-Montedison. Al suo fianco, gomito a gomito, è il cugino Massimiliano Ferruzzi — 22 anni, figlio di Arturo Ferruzzi ed Emanuela Serena Monghini. «Vogliamo che comincino a seguire i consigli d'amministrazione — è stato il lapidario commento di Raul — poi vedremo come se la cavano e decideremo». Occhi puntati dunque sui due rampolli: qualcuno dice che se avessero solo un po' della severa dedizione di Ivan Gardini (il «Vecchio»), un pizzico dell'interpenetrabilità di Serafino Ferruzzi, e una briciola dell'irriverente spregiudicatezza di Raul, la miscela potrebbe bastare a garantire una Reggenza coi fiocchi.

In ogni caso c'è da scommettere che anche da «lassù», lo sguardo benevolo e il tifo dei nonni scende sulla prole intenta a muovere le prime leve della finanza. Soprattutto quello di Serafino, affetto da predilezione per i nipoti maschi, e da essi ricambiato con quell'adorazione che solo i bambini sanno esprimere.

Sembra addirittura che il piccolo Ivan, dopo la tragica scomparsa del nonno imprenditore nel dicembre del '79, si sia chiuso in un malinconico mutismo da cui nessuno riusciva a farlo uscire. Isolato dal dolore, Ivan si rifiutava di scuotersi di dosso l'insofferenza verso un mondo privo d'un tratto del suo interprete più affascinante, il Nonno. E là dove tutti fallirono, riuscì Angelo, il marinaio di famiglia, capace di prendere il piccolo per mano e trascinarlo in una passeggiata liberatoria di cui non si è mai conosciuto il contenuto. Ma altri doni, accanto alla sensibilità, nonno Serafino ha fatto ai nipoti. Per esempio, la furbizia. O meglio, la sana cocciutaggine nel negoziare, nel cercare gli sconti, nell'ottenere. Racconta un aneddoto familiare che Massimiliano (detto Max), si sia avventurato in tenera età fino agli sportelli del Credito Romagnolo, chieden-

I nipotini di Serafino muovono i primi passi nelle stanze dei bottoni
Ivan Gardini e il cugino Maxi già sono consiglieri d'amministrazione

do la conversione di una vecchia moneta di cui era venuto in possesso. «Il nonno ha detto che vale 100.000 lire, potrei averle?». Non si sa esattamente come, ma le ottenne. Il sale del commercio, evidentemente, si può trapiantare. Farlo attecchire, poi, è solo una questione di tecnica agricola... Vivacissimo ed estroverso, uno che «fin da piccolo correva dietro alle ragazze», Max fa

cizie, l'unico maschio di Raul ha preso dal padre un po' della proverbiale diffidenza. Ma chi lo conosce giura che la sua riservatezza è garanzia di serietà: «Ivan non mente mai, e soprattutto non apre bocca se non è sicuro di ciò che dice». Ha un altro pregio, il laconico Ivan, non certo trascurabile: è quello che si dice un «bel ragazzo». Studente al liceo classico di

E gli altri? Fanno una vita assolutamente normale, immersi nella Ravenna di tutti i giorni
Per i maschi un ruolo privilegiato

messo anche a studiare giurisprudenza: cos'altro pretendere da un ventunenne, pur se destinato alle più alte sfere della finanza? Se nessun progetto incombe (per ora) sull'ultimo nipote maschio della dynasty ravennate, — quello di Francesco, 6 anni, figlio di Alessandra Ferruzzi e del defunto Ermanno Perdinanzi — nemmeno le solide spalle delle numerose

primogenita di Franca Ferruzzi e Vittorio Giuliani Ricci; e per sua sorella Allegra, ventunenne al secondo anno d'università, una leggera simpatia per il palcoscenico spazzata via dalla passione per i cavalli. Si racconta che durante una gara a ostacoli, qualche tempo fa, la giovane — fra l'altro azzurrina nella nazionale juniores d'equitazione — sia stata

siano tutto merito dei cavalli, qualcuno risponde che, in verità, i focosi destrieri hanno anche bisogno di esser tenuti a bada...

In mezzo a tanta esuberanza, c'è tuttavia qualche cugina che sembra non avere grandi simpatie per riflettori, calzamaglie e fustini: è Desideria, primogenita di Arturo, fresca sposa del costruttore edile Alberto Zagnoni, da circa un anno tenera madre della piccola Rebecca. Accanto a lei, la sorellina Diletta — appassionata d'arte, 16 anni che sprizzano vivacità da ogni poro — tiene viva la fama del ramo estroverso (Max) e bonario (Desideria) della dinastia, quello di Arturo.

Principessina dal musetto d'avorio, viene poi Serafina, detta Sissi, 8 anni, figlia di Alessandra ed Ermanno, sorella del piccolo Stefano. Consapevole del suo innato fascino, la bambina si solleva sulle punte per farsi ammirare: è l'ultimo acquisto della celebre scuola di ballo, e mai nomignolo è stato più appropriato a tanta innocente altrezza, al portamento armonioso, al profilo purissimo da scultura romana.

Chi la vede aggirarsi nella sala della scuola, non può fare a meno di ripensare ad Eleonora.

Briosa, volitiva, vagamente autoritaria, la primogenita di Raul ha lasciato una scia di rimpianto negli addetti ai lavori della «Città di Ravenna». Fin da piccola, la più «Gardini» di tutti i Gardini adora danzare; per 10 anni si sottopone alla ferrea disciplina della sbarra senza mai lasciarsi sfuggire un «sono stanca». Giungono i premi — vince il Tersicore d'oro a Montecatini, nel 1974 — e si susseguono gli stages: in una 20-giorni a Berna la dodicenne Eleonora si allena costantemente con Barisnikov, adone di 17 anni che già incanta le platee; i due adolescenti non si lasciano mai, danzano insieme, fanno gli esercizi alla stessa sbarra... Il connubio artistico sbocciato sulle note di Ciaikovski viene interrotto dal rientro a Ravenna.

Quando decide di partecipare al concorso per la Scala, vincendo, Eleonora sarebbe pronta a lasciare la città per trasferirsi a Milano: ma interviene il «no» di Raul (motivi di sicurezza?), e il sogno finisce lì.

Terminati gli studi classici, l'imprevedibile «delfina» si butta a lavorare nel gruppo come addetta alle pubbliche relazioni; Parigi, Ginevra, poi un bel giorno, a Venezia, nella celebre casa di Ca' Dario, viene ad organizzarle la festa di compleanno nientemeno che Giuseppe Cipriani, figlio del celebre Arrigo, proprietario dell'Harry's Bar. È il colpo di fulmine.

I due si sposano nel luglio '87, con un'anonima cerimonia sulle rive dell'Hudson, a New York. E mentre Giuseppe continua a dedicarsi al lancio industriale del suo «Bellini» — sotto lo sguardo vigile del suocero alla ricerca di potenziali successori — Eleonora mette al mondo Ignazio, biondo, occhi azzurri, 2 anni appena compiuti. È il primogenito dell'ultimo ramo dinastico, il Piccolo Principe, e presto avrà persino un fratellino...

Non ha ancora avuto inizio il Nuovo Corso della generazione precedente, che già un manipolo di eredi scalpita sulla linea di partenza, pronto a muovere i primi passi. Per ora, nella vita, poi si vedrà. Rigorosamente sotto scorta, è ovvio.

Eleonora Gardini, primogenita di Raul e di Lidia Ferruzzi, con il fratello Ivan Francesco, 21 anni, unico figlio maschio del presidente della Montedison. Eleonora è sposata con Giuseppe Cipriani e ha un figlio di due anni, Ignazio. In alto a destra, nel riquadro, Massimiliano Ferruzzi, 22 anni, figlio di Arturo e di Emanuela Serena Monghini.



le cose come la Famiglia comanda: dopo il diploma di agronomo a Cesena, e l'iscrizione alla facoltà di agraria, serve come pompiere i boschi (e le cappe fumarie) della patria, congedandosi insieme al cugino Ivan il 31 dicembre '89. Ottima forchetta, Max decide in tempi recenti di calare di peso: e c'è chi dice che insieme ai chili in più, se ne sia andata anche un po' della vecchia allegria, «quella che anni addietro lo faceva uscire di casa di nascosto per seminare la scorta, e dedicarsi in santa pace alla sua attività di disc-jockey in incognito nelle discoteche di Marina di Ravenna. Altri tempi, rispetto al consiglio d'amministrazione dell'Agricola.

Di stampo diverso il giovane Ivan. Chiuso, poco loquace, molto selettivo nelle sue am-

Ravenna — profito regolare, a parte qualche capocciata contro il greco — Gardini «il Giovane» deve fronteggiare schiere di compagnie perdutamente innamorate (non solo del nome), che lo fotografano di nascosto. In 3° liceo, la densità femminile è di 5 a 1; una vasta scelta, ma Ivan Francesco non sembra molto interessato. Almeno alle apparenze. Cordiale coi compagni, il giovane rifugge qualsiasi ostentazione e la sua «normalità» diventa essa stessa «anomala». Si lascia un po' andare sul campo di basket — è recente il suo impegno societario nella squadra di pallacanestro della Famiglia — o dietro le lepri e le pernici che popolano la tenuta argentina dei Gardini. Monta a cavallo, spara benissimo, dall'età di 10 anni pensa a spasso per l'Adriatico la più bella barca d'Europa. «Si è

femmine della Famiglia sono gravate di molte aspettative. «Zia» Alessandra a parte — la figlia più giovane di Serafino, esperta conoscitrice della giungla finanziaria dell'Impero — si possono contare sulle dita di una mano le managers in gonnella alle prese con pacchetti azionari della Ferfin o materiali plastici della Himont. Nutrita è la schiera delle «principesse» — 7 su un totale di 10 nipoti — ma le stanze dei bottoni rimangono lontane dalla loro portata. Forse più inaccessibili che ostiche. Meglio sani esercizi giornalieri alla sbarra, al bando ritmo di un pianforte a coda, o lunghe galoppate in sella ai migliori puledri della provincia; così è per quasi tutte le fortunate fanciulle della dinastia. Lo è per la tranquilla Carlotta, 27 anni, laureata in farmacia,

sbalzata dal cavallo direttamente dentro una «riviera». Sopraggiungeva al gran galoppo la cugina Maria Speranza — terzogenita di Raul e Lidia — ma, coincidenza della sorte, anch'essa non fece migliori fine. E le due giovinette furono immortalate nei fotografi mentre, piangendo, ridendo e abbracciandosi nell'acqua, si aiutavano reciprocamente ad uscire. Indenni. Anche «Coquette» — o Coki, vezzoso appellativo di Maria Speranza — danzava nei locali della «Città di Ravenna», scuola di ballo per giovinette bene che ha visto sgambettare tutta la Famiglia (zia Alessandra compresa). Anche lei, 20 anni, iscritta a scienze politiche, un carattere decisamente meno conciliante delle cugine, ha rifiutato il tutù per calzare gli stivali da amazzone. A chi sussurra che i brillanti risultati